

Pdl, operazione 35% «Possiamo farcela»

Emilia Romagna, la Brambilla a Bologna



BIG Da sinistra Giampaolo Bettamio, Giancarlo Mazzuca, Michela Vittoria Brambilla e Filippo Berselli

ATTACCHI
Tutti contro l'Udc
«Con lui avremmo battuto il Pd in Regione»

di LUCA ORSI

— BOLOGNA —

IN EMILIA-ROMAGNA, il Pdl punta a conquistare il 35% dei voti alla Camera. E conta di eleggere otto senatori e («almeno») una ventina di deputati. E' «l'obiettivo realistico» fissato da Filippo Berselli, senatore di An, nel giorno della presentazione dei candidati regionali del Pdl. Ospite d'onore è Michela Brambilla, presidente dei Circoli della libertà, che rivela radici romagnole: «Mamma è di Forlì, vissuta a Cesenatico, e l'Emilia-Romagna è casa mia, tanto quanto la Lombardia». Ecco perché la rossa imprenditrice ha chiesto a Silvio Berlusconi di correre qui.

E' il giorno dei sorrisi e degli in bocca al lupo. La sala dell'Hotel Holiday Inn di Bologna è affollata di parlamentari navigati ed esordienti. Fra le *new entry* c'è anche Giancarlo Mazzuca — numero 6 nella lista per la Camera — che ieri ha firmato l'ultimo editoriale dopo sette anni da direttore di *Qn* e *Carlino*.

Ma è anche il giorno dell'attacco frontale all'Udc di Pier Ferdinando Casini, accusato di alto tradimento per avere deciso di correre

da solo. Il primo affondo viene da un ex, Carlo Giovanardi. La scelta di Casini è «assolutamente incomprensibile». Poiché «una forza di centro che abbia come massima ambizione non fare vincere noi e avvantaggiare Veltroni, mi sembra faccia una scelta politicamente sbagliata».

BERSELLI ironizza sugli «ex amici» dell'Udc: «Qualcuno sostiene di essere il partito dei cattolici, che però sono tanti anche in An e in FI». E se questo *qualcuno*, attacca il finiano, «non avesse fatto la scelta sciagurata di un'alternativa che non esiste, di una corsa senza prospettive», anche in Emilia-Romagna il Pdl «avrebbe potuto concorrere per vincere il premio di maggioranza al Senato». Invece, rincara Berselli, quella di Casini è una «scelta funzionale alla sinistra e a Veltroni, che danneggia il Pdl». E quello per l'Udc «non solo è un voto inutile, ma è utile alla sinistra per conquistare l'Emilia-Romagna». Sulla stessa lunghezza d'onda Giampaolo Bettamio, senatore di FI: «Un voto all'Udc? Non se ne capisce l'utilità».

A Giovanardi replica Gianluca

Galletti, deputato udc, uno degli uomini di fiducia di Casini in regione. Bolla le parole dell'ex ministro come «incomprensibili e ottuse», una sorta di messa in scena nel «disperato tentativo di fare dimenticare di essersi candidato nella stessa lista di Alessandra Mussolini e Giuseppe Ciarrapico». La preoccupazione di Giovanardi, attacca Galletti, «è essere quella di cercare di vincere le elezioni, a tutti i costi. Anche a costo di allearsi con il diavolo e di non riuscire a governare il giorno dopo».

BERSELLI professa ottimismo e si lancia in pronostici («faremo il 35%»). Poi prevede per Giovanardi e Pietro Lunardi (seduto in prima fila) «due poltrone da ministro». Lunardi — già alle Infrastrutture nell'ultimo governo Berlusconi — parla di grandi opere per la nostra regione, fra «sbocchi al mare con il corridoio Ti-Bre (Tirreno-Brennero, ndr) e collegamento «fra Livorno e la Modena-Lucca». Obiettivo dichiarato,



«una volta al governo, sarà fare esprimere all'Emilia-Romagna tutte le sue potenzialità».

Giovanardi parla del Pdl come della «grande novità». Sbaglia, avverte, chi lo ritiene un'alleanza elettorale. E' «la grande novità politica da spendere anche nelle elezioni regionali, provinciali e comunali, e che può scardinare sessant'anni di predominio della sinistra nella nostra regione». Una regione in cui, afferma la Brambilla, «occorre fare un grande lavoro, poiché la macchina economica sembra essersi fermata, e i livelli di benessere, sicurezza e qualità dell'ambiente sono scesi in misura preoccupante».